



Nicola D'Imperio nasce in provincia di Matera, ad Alianello, un piccolo borgo antico arroccato in cima a un calanco, dove trascorre solo il primo anno di vita. Passa l'infanzia e l'adolescenza a Matera, dove frequenta il Liceo Classico E. Duni, un tempo fucina culturale in Lucania. Diciottenne, si iscrive alla Facoltà di Medicina di Bologna e si laurea prima di compiere il ventiquattresimo anno.

A Bologna si ferma e inizia la sua carriera di medico gastroenterologo giungendo a ricoprire il ruolo di primario nelle più importanti strutture ospedaliere della città.

Nutre da sempre una profonda e attiva passione per la pittura; mentre la curiosità, l'energia e il desiderio di conoscenza lo guidano nei trekking che negli anni lo hanno portato a esplorare migliaia di chilometri.

Dopo una copiosa produzione letteraria a carattere medico, scrive oggi il suo primo libro non scientifico, mosso dalla sua passione per il trekking, in cui narra di un viaggio a piedi per la Lucania, connubio di sensazioni, emozioni, riflessioni e ricordi arricchiti da episodi di vita vissuta, racconti tratti dalla tradizione popolare e da alcune poesie e prose di Sinisgalli, Scotellaro, Truffelli, Levi, Filazzola, Adamo.



€ 13,00



Nicola D'Imperio

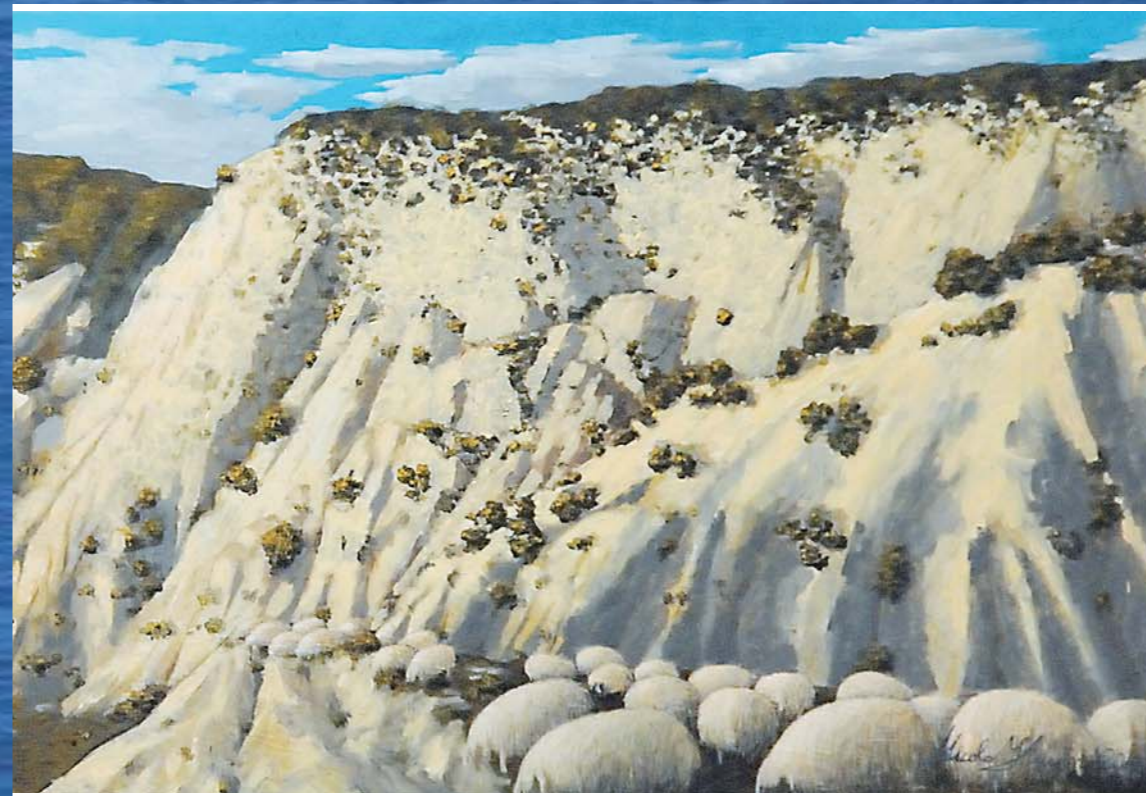
# Nicola D'Imperio

## La Lucania a piedi

### DALLO JONIO AL TIRRENO

Cronaca, poesie, racconti

La Lucania a piedi - dallo Jonio al Tirreno



Che cos'è questo desiderio improvviso e irresistibile di attraversare la Lucania da un lembo di mare all'altro? Uno dopo l'altro, il film di Rocco Papaleo e adesso questo libro di Nicola D'Imperio.

È il richiamo di una terra silenziosa e schiva a mostrarsi.

La Basilicata sembra quasi un giardino segreto dell'Italia, e D'Imperio, che nella vita non fa lo scrittore ma il gastroenterologo, ha scelto di tornarci, spinto dal bisogno di ritrovare le sue origini. Lui, che è un uomo di scienza e di tecnica, con questo viaggio sembra indurre il lettore a chiedersi se la modernità possa vivere senza l'identità e se quest'ultima sia o meno l'antidoto a una globalizzazione che annulla le differenze. Così ha lasciato a Bologna il suo camice da primario e, con le scarpe da trekking e la penna in mano, è tornato per qualche giorno nei luoghi della sua infanzia e ha ripercorso le strade di montagna, le stesse che rapivano i suoi occhi di ragazzino quando si tingevano di bianco.

Aveva poco più di 18 anni il giorno in cui è salito sul treno che lo ha portato per sempre al Nord. Da allora è, sì, tornato giù altre volte, ma questo suo viaggio ha un sapore diverso: è il punto di arrivo di un percorso interiore fatto di avvicinamenti e allontanamenti da una terra che lo aveva costretto ad andar via, che sconta isolamenti storici ma che trasuda sacrifici, amore per il lavoro e accoglienza per lo straniero. È la Basilicata dolce e amara che accoglie e respinge. D'Imperio preferisce chiamarla Lucania, un nome che forse evoca meglio i casolari diroccati e i campi di grano, che profuma di sentieri antichi e dei versi di Sinisgalli. L'autore sembra quasi dipingerla con un pennello, la sua terra. Lui che è abile a imprimere sulla tela gli stati d'animo, i ricordi, come quelli che lo travolgono quando arriva al suo paese natio, Alianello, e percorre le viuzze che portano alla bottega del nonno sarto.

Questo libro è soprattutto il risveglio, il bellissimo ed emozionante risveglio di una "lucanità assopita" ripercorsa passo per passo, dallo Jonio al Tirreno.

Tatiana Lisanti

In copertina: *Calanchi in Val d'Agri con gregge* olio su tela, Nicola D'Imperio, 2010